

un aspetto (apparentemente) banale come l'ordine delle parole in una frase non è per niente irrilevante per l'organizzazione del testo. Altrettanto ostico è l'implicito: i temi degli studenti peccano a volte proprio per eccesso o, più spesso, per mancanza di esplicitazione. I moduli III e IV, oltre a offrire una trattazione accurata di questi aspetti, permettono di ragionare sui testi nella loro globalità e di far propri quei concetti che servono maggiormente alla correzione dei testi. Alla fine della guida per l'insegnante troviamo un ottimo esempio di correzione ragionata di un elaborato: si tratta ovviamente di un esempio per l'insegnante, ma credo che il manuale offra anche agli studenti gli strumenti per capire correzioni in comune di questo tipo (e per poter ragionare in modo produttivo sui testi mal formati è necessario un buon allenamento sui testi ben formati).

Un'unità viene dedicata anche alla retorica, disciplina tornata finalmente in auge e qui inserita in modo veramente fruibile e pertinente, non relegata alla fine del volume come qualcosa di aggiuntivo e facoltativo, una specie di premio (o punizione?) per chi ha assimilato tutto il resto, ma inserita nel corpo del manuale come un aspetto di pari dignità e funzionalità degli altri. Le informazioni sono classiche ma la presentazione è nuova: le diverse figure sono presentate come «colorazione del testo» e l'accento viene messo sul diverso valore espressivo che queste assumono all'interno dei diversi tipi di testo.

Leggendo il manuale con gli occhi del docente e il pensiero alle classi, mi resta solo un desiderio non esaudito: quello di trovare un capitolo dedicato alla punteggiatura, argomento tra i più importanti e difficili da trattare. Questa mancanza è resa più sensibile dal fatto che tutto il libro è costellato da riflessioni estremamente pertinenti e innovative sull'influsso di singoli segni di interpunzione, all'interno delle diverse costruzioni studiate ma anche a livello testuale. Un aiuto avrebbe potuto venire da un indice analitico che permettesse al docente di recuperare trasversalmente queste informazioni (fermo restando la facoltà e il piacere di costruire autonomamente i propri percorsi didattici).

**Alessandra Moretti**

\* Angela Ferrari, Luciano Zampese, *Dalla frase al testo – Una grammatica per l'italiano*, Zanichelli, 2000.

## La politica dell'ordine

La storia del nostro Cantone non ha certo reso onore alla figura di Angelo Somazzi. Poco, per non dire nulla, si sapeva finora di questo personaggio, la cui burrascosa esistenza è corsa parallela agli avvenimenti dell'Ottocento ticinese. Eppure Somazzi (1803-1892) è stato attore importante della nostra politica, un interprete a suo modo coerente di quel sistema di idee fondato sul confronto irriducibile, non di rado sanguinoso, fra due culture di partito, divise da uno steccato invalicabile, con martiri ed eroi a fare da confine. Angelo Somazzi questo limite lo passò, militando dapprima nelle file dei liberali e poi in quelle dei conservatori. A un certo punto arrivò persino a mettere il suo grande talento (e la sua brillante penna) al servizio degli Austriaci, ciò che gli costò l'epiteto di «famigerato gazzettiere». Fino alla morte dovette sopportare l'infamante accusa di voltagabbana, poi su di lui calò un silenzio pressoché totale, interrotto soltanto dalle testimonianze di pochi storici, seppur del calibro di Emilio Motta – che ne vantò «lo straordinario ingegno» – e di Giuseppe Martinola che lo considerava «figura storicamente di spicco, ma che purtroppo è sempre avvolta da un velo di nebbia che minaccia di perdurare oltre il consentito finché la sua autobiografia resterà inedita in un cassetto».

Ora la sua storia è accessibile a tutti grazie alla pubblicazione delle memorie che Angelo Somazzi scrisse per giustificare il suo operato di fronte alla storia; l'editore Dado le ha mandate in libreria con il titolo *La politica dell'ordine*. L'autobiografia, inserita nella collana «Il Castagno», appare per la prima volta in versione integrale grazie alla cura di Andrea Ghiringhelli, direttore dell'Archivio cantonale, che è riuscito a ricuperare due versioni custodite dagli eredi e che è pure l'autore di un'illuminante premessa. Ne sono uscite più di 200 pagine nelle quali si intrecciano – con stile felicissimo e una prosa avvincente – episodi dei primi 41 anni di vita del Somazzi ad avvenimenti politici e sociali di cui egli stesso fu, direttamente o meno, protagonista.

Originario di una famiglia patrizia luganese, Angelo Somazzi nacque in Dalmazia poi, nel 1814, si trasferì con la famiglia in Ticino, a Montagnola. Studiò a Pavia e a Padova e divenne ingegnere architetto. Nel 1830 iniziò a distinguersi come personaggio di spicco del riformismo radicale, intrecciando solide amicizie con Carlo Battaglini, Giovanni Jauch, Giacomo Luvini e soprattutto con Stefano Francini. In vari modi si fece interprete di una visione liberale dello Stato, dotato di una netta separazione di poteri e garante dell'indipendenza dei tribunali, la brevità delle cariche, la pubblicità dei dibattiti parlamentari e la libertà di stampa. Segretario della Commissione dell'istruzione, nel 1839 abbandonò la carriera politica per assumere l'incarico di ingegnere in capo del Canton Ticino. Sorvegliato a vista dalla polizia austriaca, che lo considerava elemento rivoluzionario e pericoloso, il Somazzi si spostò progressivamente su posizioni sempre più moderate fino a divenire il rappresentante della reazione austriacante. Perse il posto nel '44, divenne redattore del «Confederato ticinese» e per salvare la pelle dovette circolare con la pistola in tasca. Emigrò in Italia, dandosi alla politica come giornalista e polemista, facendo fuoco e fiamme contro i perturbatori dell'ordine della Restaurazione. Ritornato in patria negli anni '60, Somazzi si ritirò a Gentilino, militando nelle file del partito conservatore sino alla morte.

L'autodifesa ha tanti motivi d'interesse, anche per i ritratti e le descrizioni che l'autore fa del Ticino del primo Ottocento: l'insegnamento nelle scuole parrocchiali, la vita di una popolazione povera e senza mezzi, le calamità. E naturalmente le vicende politiche: il 1830 con i simbolici funerali del Landamano Quadri, le rapide pennellate di amici e nemici politici, la rivoluzione del '39. Il tutto narrato da un testimone di diretto e abile scrittore.

Angelo Somazzi, *La politica dell'ordine. L'autodifesa dimenticata di un ticinese al servizio dell'Austria*, a cura di Andrea Ghiringhelli, collana «Il Castagno», fr. 30.–.